



**Dopo 23 anni  
Polonia e Israele  
riprendono  
le relazioni**

La Polonia ed Israele hanno formalmente ristabilito pienamente le relazioni diplomatiche dopo una rottura di 23 anni. La firma del protocollo è avvenuta ieri da parte del ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens e dal suo collega polacco Krzysztof Skubiszewski alla presenza del primo ministro Tadeusz Mazowiecki (nella foto). Parlando con i giornalisti dopo la firma Arens ha sottolineato che essa apre «un nuovo capitolo» nelle relazioni fra i due paesi e che da essa Gerusalemme si attende «l'appoggio polacco per la posizione israeliana nel processo pacifico in Medio Oriente». Skubiszewski da parte sua ha affermato che nei limiti del possibile la Polonia si sforzerà di contribuire ad una buona soluzione dei problemi nell'area sottolineando che tale soluzione ed in particolare quella dei palestinesi nei territori controllati da Israele, è stato uno dei punti al centro dei colloqui odierni con Arens.

**Nelson Mandela  
nello Zambia sarà  
presidente  
dell'Anc?**

Nelson Mandela, leader storico dell'African National Congress (Anc), è arrivato ieri a Lusaka per discutere con il comitato esecutivo del principale movimento antapartheid la strategia politica da adottare in risposta alla svolta operata nelle ultime settimane dal governo di Pretoria. La capitale dello Zambia è la prima tappa di un lungo viaggio che porterà Mandela fino in Svezia, dove farà visita al presidente in esilio dell'Anc Oliver Tambo, ricoverato in ospedale a Stoccolma. Si tratta del primo viaggio all'estero che il leader nero compie dopo 27 anni di detenzione: ieri mattina si è presentato all'imbarco dell'aeroporto di Johannesburg accompagnato dalla moglie Winnie e da altri amici che gli sono stati vicini nella lotta contro la segregazione razziale. Secondo alcune fonti, l'esecutivo dell'Anc potrebbe approfittare di questa occasione per nominare ufficialmente Mandela presidente del movimento, al posto di Tambo. Una nomina che sarebbe il modo migliore per consacrare Mandela non soltanto come simbolo della lotta contro il razzismo ma anche come l'unico leader in grado di negoziare con il regime di Pretoria lo smantellamento pacifico e senza traumi del sistema di segregazione razziale.

Almeno quaranta persone sono morte e oltre cento sono rimaste ferite in India durante la consultazione elettorale di ieri per il rinnovo delle assemblee legislative di otto dei venticinque Stati e uno dei sette

**L'India va  
alle urne  
Quaranta morti  
in disordini!**

Territori amministrati dal governo centrale. La giornata è stata particolarmente violenta nello Stato di Bihar, dove è nota la presenza di bande criminali che entrano in azione in occasione di consultazioni elettorali: qui, secondo quanto riferito dall'agenzia di informazione indiana Pti, il bilancio è stato di 38 morti e più di cento feriti e la polizia è dovuta intervenire ad interrompere comizi in più di 20 collegi elettorali.

**Filippine  
Arrestato  
Enrile, capo  
dell'opposizione**

Il senatore filippino Juan Ponce Enrile, uno dei principali oppositori del governo di Corason Aquino, è stato arrestato a Manila con l'accusa di ribellione e di omicidio, per il ruolo da lui avuto nel tentativo golpe di dicembre. Enrile era stato giudicato dalla corte criminale di Quezon City alla periferia di Manila e successivamente è stato posto in stato di arresto presso l'ufficio nazionale di inchiesta (Bni), l'organismo del ministero della giustizia che ha preparato i capi d'accusa. Anche il tribunale del distretto di Makati aveva posto in stato d'accusa Enrile dopo che alcuni testimoni avevano dichiarato di aver visto l'ex colonnello ribelle dell'esercito filippino Gregorio Honasan in casa dello stesso Enrile. Enrile, 65 anni, considerato come un potenziale vincitore delle future elezioni presidenziali del 1992, era stato ministro della difesa sotto il regime di Ferdinand Marcos e poi anche nel governo Aquino, fino a quando, nel 1986, era stato «dimissionato» dopo un ennesimo tentativo di colpo di Stato.

VIRGINIA LORI

**I radicali hanno criticato  
l'eccessivo potere che si concentrerà  
in una sola persona e hanno insistito  
per l'elezione a suffragio universale**

**Lo eleggerà il Congresso  
in seduta straordinaria il 12-13 marzo  
Per il successivo mandato, voto popolare  
Serrato confronto al Soviet supremo**

**Gorbaciov presidente fra 15 giorni**

Via libera del Soviet supremo al presidente dell'Urss. Introdotto il principio costituzionale che gli darà ampi poteri. Gorbaciov sarà eletto presidente dell'Urss con ogni probabilità il 12-13 marzo, quando si terrà la seduta straordinaria del Congresso dei deputati. «A volte mi verrebbe voglia di ritirarmi davanti a critiche ingiuste ma non lo faccio perché sarebbe vile in questo momento delicato...».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Gorbaciov marcia sicuro verso la presidenza della Repubblica. Gli mancano ormai meno di due settimane e, se non vi saranno grossi ostacoli, al più tardi il 13 marzo sarà il primo presidente dell'Urss eletto dal Congresso dei deputati e dotato di ampi poteri necessari per accelerare le riforme e lo sviluppo della Federazione. Alle cinque della sera Mikhail Gorbaciov, dopo aver ascoltato 32 interventi, va al discusso. A tratti si mostra davvero sbrigativo, come quasi già investito di una più alta autorità. Non lo preoccupano l'opposizione dei deputati radicali che temono una eccessiva concentrazione di poteri in una sola persona e denunciano la «leggerezza» della sua condotta. Gorbaciov, né l'ostentato disimpegno annunciato dai deputati ballici i quali ormai si considerano in partenza dall'Urss, neppure i pacati

appelli di altri deputati a «non fare in fretta» prima di approvare modifiche costituzionali di così grande importanza. Gorbaciov va dritto allo scopo. Riassume sommarariamente il serrato confronto cominciato al mattino, quasi improvvisamente, dopo che il progetto di legge sulla presidenza era stato distribuito soltanto la sera precedente. «È giunto il momento di compiere la scelta», dice, «ognuno deve esprimere la propria posizione, è finito il tempo di giocare al gatto e al topo...».

Ed è stato qui che, con un colpo ad effetto, Gorbaciov ha colpito il Soviet con una delle sue sortite: «A volte, di fronte a queste critiche, mi viene un pensiero selvaggio, quello di mollare tutto e la tentazione di ritirare la mia candidatura...».

Dall'aula: «No, non lo fare...».

Gorbaciov: «Difatti non lo farò. Perché ritengo che ritirarsi sarebbe un atto di codardia, lasciare adesso. Mollare tutto. Eh, no, noi sappiamo tutto e quelli che gridano si vede che hanno i nervi tesi. La lotta politica è seria e dobbiamo difendere la democra-

zia, la perestrojka, soprattutto tenendo nel giusto conto che ci stiamo avvicinando al pluralismo politico».

Accade esattamente alle 17.30: il Soviet supremo, con 347 voti a favore, 24 contrari e 43 astenuti approva il preambolo della legge sul presidente. È quello che più preme. La dichiarazione in cui il Parlamento riconosce «necessario introdurre il posto di presidente della Repubblica». Si tratta di una votazione di principio importante. Per Gorbaciov è un nuovo successo, che lui stesso definisce, non appena l'esito della votazione appare sul tabellone luminoso, come «un importante avvenimento politico nella storia del nostro paese». Il percorso del provvedimento dovrebbe essere, secondo quanto poi stabilito, molto veloce. Sarà, infatti, compito del presidium e delle commissioni apportare eventuali modifiche e presentare il più presto possibile il testo all'esame dei 2.250 parlamentari del Congresso. Ma resta un punto ancora da chiarire, quello delle modalità di elezione del presidente.

Secondo la proposta, il presidente va eletto dal Congresso dei deputati in questa prima tornata. Secondo gli oppositori dovrebbero essere già i cittadini ad eleggere direttamente, a suffragio uni-



Il presidente del Soviet supremo Mikhail Gorbaciov

**Così la legge delinea le prerogative del presidente sovietico  
Avrà il diritto di veto  
e potrà dichiarare la guerra**

L'Urss si appresta a diventare una Repubblica presidenziale. La nuova figura istituzionale del presidente, secondo la proposta di legge, ha ampi poteri e dovrà essere eletta a suffragio universale, a scrutinio segreto e fra più candidati. Il presidente rimarrà in carica per cinque anni. Ma in caso di violazione della Costituzione, potrà venire rimosso prima.

MOSCA. «Il capo di Stato dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche diventa il presidente dell'Urss»: così inizia il contrastato testo di legge sulla presidenza della Repubblica discusso ieri al Soviet supremo. Il secondo paragrafo affronta subito il problema della elezione di questa figura del tutto nuova nel panorama politico sovietico. «Presidente dell'Urss

può essere eletto un cittadino sovietico di 35 anni o di età superiore». «Il presidente dell'Urss è eletto dai cittadini dell'Unione Sovietica direttamente sulla base del suffragio universale e a scrutinio segreto. Esso resta in carica cinque anni». «I candidati alla presidenza possono essere designati da organizzazioni o da persone con diritto di iniziativa legislativa. Un candi-

dato è considerato eletto quando ha ricevuto più della metà dei voti espressi. Se nessun candidato riceve il quorum richiesto, una seconda votazione avrà luogo fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti». «Il presidente dell'Urss, nell'assumere l'incarico, presta giuramento davanti al Congresso dei deputati del popolo». La seconda parte del progetto di legge passa poi a considerare poteri e limiti della presidenza della Repubblica. Ecco le parti principali: «Il presidente dell'Urss esercita il controllo generale sul rispetto dei diritti e delle libertà dei cittadini sovietici, della Costituzione e delle leggi dell'Urss, sulla tutela della sovranità, della si-

curezza e della integrità territoriale del paese». «Egli è il comandante in capo delle Forze armate dell'Unione Sovietica e coordina le attività degli organi di Stato che devono garantire la difesa della nazione...». «Egli propone al Soviet supremo i candidati per le cariche di primo ministro, di presidente del Comitato di controllo popolare, di presidente della Corte suprema, di procuratore generale...». «E propone di liberarli dal loro incarico al Soviet supremo e al Congresso dei deputati del popolo...». Su proposta del primo ministro rileva dal loro incarico o nomina i membri del governo, dopo appropriata approvazione del Soviet supremo. «Firma le leggi dell'Urss, ha il diritto di restituire la legge, con le sue obiezioni, al Soviet supremo, per la seconda discussione e votazione. Se il Soviet supremo, nella seconda votazione, riconferma, il presidente dell'Urss può firmare la legge, oppure rivolgersi al Congresso dei deputati del popolo, oppure ancora indire un referendum...». «Negozia e firma accordi internazionali...». Nomina e richiama in patria i rappresentanti diplomatici dell'Urss all'estero e nelle organizzazioni internazionali... «Ha la facoltà di conferire la cittadinanza sovietica o di negarla e di concedere asilo politico...». «Ha il potere di dichiarare guerra in caso di attacco armato all'Unione Sovietica e di proclamare lo stato di

mobilizzazione generale e parziale. Dichiarare nell'interesse della sicurezza dell'Urss o dei suoi cittadini la legge marziale o lo stato d'emergenza in ogni luogo dell'Unione - con l'obbligatorio esame di questa questione, insieme al presidium del Soviet supremo della Repubblica interessata. Ha la facoltà, in questi casi, di introdurre un governo presidenziale diretto...». «In caso di controversia fra le due Camere del Soviet supremo, il presidente elabora una soluzione accettabile. Se non riesce a raggiungere un accordo, il presidente presenta al Congresso la proposta di sciogliere il soviet supremo...». «Il presidente guida il Consiglio della federazione (un nuovo organismo, ndr) di cui entrano a far parte il presidente del Soviet supremo, i presidenti delle due Camere, il primo ministro e i massimi rappresentanti delle Repubbliche sovietiche». Questo organismo servirà a regolamentare l'assetto nazionale statale dell'Urss e a gestire i rapporti interetnici. Viene istituito anche un «consiglio presidenziale».

La bufera di vento, pioggia e neve si è spostata provocando una strage anche in Francia e Germania. Le vittime italiane a Fano, nel lago di Molveno e a Bastia Umbra

**Uragano in Europa: 52 morti, 4 in Italia**

L'ondata di maltempo e i venti fortissimi che hanno investito per la terza volta in poche settimane l'Europa nordoccidentale non accenna a placarsi. La tempesta si è spostata sulle regioni centrali dell'Europa causando 52 morti. Anche l'Italia colpita dalla bufera: quattro le vittime. Due pescatori annegati in Trentino, un morto in Umbria e uno nelle Marche.

PARIGI. Ormai lo chiamano tutti uragano. La velocità dei venti che si abbattono da 36 ore sulle coste inglesi e della Normandia e che ora si spostano sull'Europa centrale e sulle Alpi, ha toccato anche i punti di 180-190 chilometri orari, secondo un copione classico dei fenomeni tropicali. Ma la furia del vento ha fatto vittime anche nel nostro paese. Due pescatori dilettanti sono annegati nel lago di Molveno, in Trentino. I sommozzatori hanno già recuperato il cadavere di Clemente Seivgnani, 55 anni, mentre continuano le ricerche del corpo di Luciano Zanotelli, 58 anni, commerciante di Trento. Due vittime anche nell'Italia centrale. Nello Camilloni, 63 anni, agricoltore, è morto colpito dal pesante ramo di un albero dritto dal vento nelle campagne di Fano. Un giovane di Bastia Umbra è rimasto ucciso in un

incidente stradale dopo che il vento aveva fatto finire fuori strada la sua auto. Le prime avvisaglie dell'arrivo della tempesta in Italia, si sono avute a partire dall'altra notte, quando fortissime raffiche di vento hanno investito Nord, Centro e Sud del paese. In Valle d'Aosta è stata chiusa l'autostrada per Torino, per il cappingamento di due Tir. Sul Monte Bianco il vento ha sfiorato i 150 km l'ora. Il forte libeccio ha impedito a Viareggio, l'ultimo corso di Carnevale. Gravissimi, ovunque i danni. Stroncati alberi e divelti cavi elettrici scoperti e capannoni. In Sardegna, a Tempio Pausania, una raffica di vento ha fatto cadere un ragazzo di 15 anni, ricoverato in fin di vita. Interrotti non solo collegamenti aerei, ma anche marittimi e ferroviari.

Ma l'uragano non accenna a scemare su tutta l'Europa. Al suo passaggio in Gran Bretagna, Francia e Germania continua a provocare danni ingenti, allagamenti, stradai allerti, cartelloni pubblicitari, fa cadere tegole e cornicioni. E provoca vittime. Il bilancio, purtroppo provvisorio negli Stati europei colpiti dall'uragano è salito ieri sera a 48 vittime. La tempesta continuerà - affermano i meteorologi - e interesserà anche parte dell'Italia. In Gran Bretagna si segnalano 14 morti, 12 nella Germania occidentale, cinque in Belgio, tre nella Germania est, uno in Irlanda e in Olanda. In Francia sono morte tra lunedì e ieri otto persone. Tra le vittime una bimba di tre anni uccisa da un ramo caduto sulla scuola nido dove si trovava a Eiroeuget. Gli esperti si interrogano sulle cause dell'ondata di maltempo che per la terza volta in poche settimane si è abbattuta sul Nord e sul Centro Europa. I venti di forza «tropicale» e le temperature piuttosto alte che si registrano in questa fase dell'inverno non inducono tuttavia gli esperti a dire che la causa è «nell'effetto serra». Il prof. Humbert Lamb dell'Università dell'East Anglia, considerato uno dei maggiori studiosi del clima a livello mondiale, considera non eccezionale il ripetersi di tempeste di questa entità sulle coste inglesi.



Turisti giapponesi sfidano il maltempo a Parigi. In una recente tempesta in Francia sono morte 23 persone

**Pellerossa uniti  
difendono  
le loro riserve**

WASHINGTON. Gli indiani d'America hanno dissotterrato le asce di guerra: temono una revisione peggiorativa di quella giungla di trattati con cui nel secolo scorso l'uomo bianco in avanzata li relegò nelle riserve. «È la prima volta nella storia che ci coalizziamo. Si aveva un grande sogno... adesso combatteremo insieme», ha proclamato Oliver «Nuvoia Rossa». Al vertice nel South Dakota i pellerossa (quasi un milione e mezzo quelli statunitensi) hanno deciso di andare ad un «accordo di mutua difesa» tra tutte le tribù e di creare un super consiglio degli anziani che salvino ciò che resta della «nazione indiana». «Noi abbiamo mantenuto la nostra parola. È ora che l'uomo bianco faccia altrettanto», ha dichiarato Hilary Waukau, capo dei Menominee, una tribù del Wisconsin. Mettendosi sul piede di guerra i pellerossa hanno ovviamente disprezzato asce diverse da quelle del secolo scorso: si preparano a battaglia in tribunale, Corte suprema e congresso e studiano iniziative per «sensibilizzare» di più i mass-media della carta stampata e del piccolo schermo... Oliver Nuvoia Rossa, 72 anni, capo dei Sioux Oglala. Buon sangue non mente: il bisnonno di Oliver è quel Nuvoia Rossa che più di cento anni fa cercò di bloccare la corsa all'Ovest con feroci battaglie.